

E Rutelli rilancia il Terzo polo

DA ROMA

«**O**ra avremmo il dovere di formare un governo di larga unità per affrontare le durissime necessità economiche». È l'auspicio di Francesco Rutelli: «Non ce l'ha fatta la sinistra, non ce la sta facendo la destra a uscire dalla recessione: servirebbe insomma – prosegue il leader di Alleanza per l'Italia – un governo del Presidente, ma non credo che Berlusconi sia disponibile. Per questo solo il Terzo Polo può salvare questo Paese: dobbiamo far convergere le forze sane che si rendono conto che la crisi economica ha bisogno di un'intesa più larga», insiste Rutelli. Che indica quali potrebbero essere le forze interessate a dar vita a questo progetto: «Noi dell'Api, l'Udc di Casini, il Fli di Fini, Italiafutura di Montezemolo dovremo e potremo incontrarci». Ma non si nasconde come, per l'oggi, il progetto non sia ancora spendibile, «perché – spiega – è normale che in questa legislatura il presidente della Camera onori il patto con gli elettori e resti nell'ambito del centrodestra». Dura la replica del coordinatore

«Un nuovo progetto con Fli, Udc e ItaliaFutura»

Bondi: «Un governo di sapienti? È totalitario»

del Pdl Sandro Bondi, pur partendo dalla premessa che «l'onorevole Rutelli è persona simpatica e brillante». Ma, rimarca, «spinto dall'entusiasmo e dal fervore per il progetto di un terzo polo, che dovrebbe riunire - secondo i suoi auspici - tanti illustri esponenti della politica e del mondo economico, giunge a teorizzare, sulla base della filosofia platonica, un governo dei sapienti». Ed ecco l'affondo: «L'esternazione di Rutelli mi fa

l'Italia



Francesco Rutelli

pensare che forse hanno ragione quegli studiosi che fanno risalire proprio a Platone le origini del pensiero totalitario», conclude Bondi.

Per il momento comunque anche Montezemolo si tira fuori, tornando a smentire ogni ipotesi di una sua discesa in campo. «Chi ha l'onere di governare deve governare», dice il presidente di Italiafutura e della Ferrari. È sottolinea: «Come cittadino auspico che non ci siano le elezioni». Aggiunge poi che il conflitto di interessi, in Italia, «è un problema vero». Ma su un suo futuro in politica taglia corto: «Inutile parlare di discesa in campo quando non c'è neanche il campo». (A.Pic.)

